Sabato 28 Maggio 1892

Udine – Anno X – N. 127.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

La fine della crisi economica in Italia

(dalla *Gazzetta Piemontese*)

Ieri dicevamo che l'Italia ha bisogno di avere maggiore confidenza nelle proprie forze; e che sarà opera meritoria di quel Governo o di quella parte che sapranno infonderle fiducia, eccitarla al lavoro ed al risparmio, e darle coraggio per superare gli ultimi ostacoli e l'ultimo periodo di crisi.

Che questa crisi debba esser vinta alla fine è d'uopo che si provi ad ammaestramento e incoraggiamento di tutti; e noi lo facciamo oggi volentieri esaminando gli ultimi fatti economici che sono avvenuti nel nostro paese.

La *crisi economica* cominciò al principio del 1888, ma già nel secondo semestre del 1887 si presentiva: gli affari edilizi erano quasi sospesi, l'immensità delle operazioni fatte già impensieriva molti interessati nelle Borse d'Italia, alla sfrenata speculazione al *rialzo* era succeduto un periodo di calma, le transazioni erano molto meno numerose ed i prezzi si mantennero per parecchi mesi quasi immobili.

Da molti allora si sperava che questo *non fosse che un periodo di pausa*, ma che in seguito le operazioni avrebbero ripreso la loro attività ed i valori continuato nell'aumento.

Quel periodo di stagnazione indicava invece che si era raggiunto il massimo della *via ascendentale* e che la crisi era vicina.

Nell'anno corrente abbiamo assistito ad un fatto analogo al rovescio.

Dopo i fortissimi ribassi degli anni scorsi, i prezzi si conservarono quasi *stazionari per diverso tempo*.

Sarebbe forse questo il segnale della ripresa?

Inglar nel suo trattato sulle crisi economiche osserva appunto che: « A la veille de la crise, après un grand et persistant mouvement d'affaires pendant une série d'années, les prix ne montent plus. A la veille de la reprise, après une longue stagnation d'affaires, les prix ne baissent plus ».

È da qualche tempo che nelle condizioni generali del paese si vanno manifestando grado grado sintomi di miglioria.

È indubitabile che le finanze dello Stato seguono un notevole progresso sugli anni anteriori: il *deficit*, che nel 1888-89 era salito a 234 milioni, attualmente si limita a 60, compresovi 30 milioni circa di spese ferroviarie.

Confrontando la situazione del tesoro al 31 marzo 1892 col periodo corrispondente del 1891, si vede che nel corrente esercizio finanziario i principali cespiti d'entrata ordinaria sono in aumento.

	1. luglio 1890 a tutto marzo 1891 Milioni	1. luglio 1891 a tutto marzo 1892 Milioni	Differenza Milioni
Imp. dirette	266 3	273.9	+ 7.6
Tasse affari	163 9	166.8	+ 2.9
Tasse di cons.	450.2	454.1	+ 3.9
Proventi servizi pubblici	55.8	59.8	+ 4
Entrate div.	32.8	33.5	+ 1.2

Diffalcando da questi maggiori proventi la diminuzione di 2 milioni avvenuta nei redditi patrimoniali e altri 3 milioni per tasse diverse e lotto, si ha al 31 marzo 1892 un'eccedenza di 15 milioni circa (L. 14,992,594 81).

I prodotti delle tasse di fabbricazione è venduti dal primo luglio 1891 a tutto febbraio 1892 sono in aumento; le industrie che vi sono soggette danno perciò segno di maggiore attività:

	Luglio 1891 - febbraio 1892	differenza sul 90-91
Spirito	18,544,000	+ 1,005,000
Birra	756,000	+ 173,000
Acque gasose	301,000	+ 17,000
Zucchero	878,000	+ 487,000
Glucosio	284,000	— 89,000
Polveri piriche	814,000	+ 200,000
Cicoria prepar.	791,000	+ 104,000
Totale	22,870,000	+ 5,899,000

I dati del nostro commercio internazionale ci offrono pure argomento di conforto.

Nel primo trimestre del 1892, in confronto del primo trimestre 1891, l'importazione diminuì di 22 milioni e la esportazione crebbe di 26 milioni.

Tra le varie categorie concorsero specialmente a formare quest'aumento di esportazione le sete per lire 13,928,469, spiriti, bevande ed olii per 4,652,571, prodotti chimici, medicinali, ecc., per 2,152,056, lane, crino e peli altri 2 milioni circa. I vini esportati salirono da 284,000 ettolitri a 454,000, le sete greggie e lavorate da 9080 quintali a 11,000, i tessuti in seta da 52,000 chilogrammi a 70,000.

Dei vini se ne esportarono:

68,000 ettol. di più	nella	Svizzera
37,000	» »	Francia
24,000	» »	Germania
23,000	» »	Austria-Ungheria
8,000	» »	Africa
4,500	» »	America
1,000	» »	Inghilterra
5,000	» »	negli altri paesi.

Nel mese d'aprile il miglioramento nei rapporti commerciali coll'estero si fece ancora più marcato: l'importazione a tutto aprile diminuì di lire 42,214,600 e l'esportazione aumentò di L. 33,177,169.

A tutto marzo 1892 l'importazione fu di 247 milioni e l'esportazione di milioni 221, con una differenza di 26 milioni.

Se negli altri tre trimestri dell'anno corrente la eccedenza dell'importazione sull'esportazione, mantenesse questa proporzione, si avrebbe in fine d'anno una eccedenza di 104 milioni, mentre nel 1891 fu di 245 e nel 1890 di 428.

Non vogliamo attribuire a questo fatto troppa importanza, tuttavia nelle circostanze attuali dell'Italia è un vantaggio.

I prodotti delle reti ferroviarie, che sono elemento della massima importanza per giudicare del movimento economico del Paese, sono in leggera ripresa.

Nei primi sette mesi del corrente esercizio, cioè dal primo luglio 1891 a tutto gennaio 1892, i prodotti lordi dell'intiera rete italiana ascesero a lire 151,558,907, con un aumento di 2,228,605 lire in confronto del corrispondente periodo del 1890-91.

Negli ultimi prospetti pubblicati nei prodotti delle reti ferroviarie si scorge una tendenza migliore. Ora sarà la partita viaggiatori che è in aumento, ora quella dei bagagli, ora la piccola velocità, ora la grande velocità; talvolta si ha una ripresa nella rete principale, tal altra nella secondaria.

Così se diamo un'occhiata al prospetto della Rete Adriatica per la decade dall'11 al 20 aprile 1892 in confronto di quella dall'11 al 20 aprile 1891, noi troviamo nella rete principale un aumento di L. 103,950 59 pei viaggiatori, altro aumento di L. 17,150 per spedizioni a grande velocità; nella rete secondaria L. 1253.82 di più per viaggiatori, più L. 339.28 per grande velocità e più L. 2060.32 per piccola velocità, e nel totale un aumento di L. 110,281.19 per la rete principale e 3707.38 per quella secondaria. Per 10 giorni è un aumento discreto.

Un fatto importantissimo e che continuando potrebbe per se solo ristorare le finanze dello Stato è il miglioramento che da due anni in qua si va manifestando nell'agricoltura (1). Quando si pensi che l'insieme della nostra produzione agraria e forestale supera i cinque miliardi (Bodio: *Di alcuni indici misuratori del movimento economico in Italia*, pag. 47), è facile immaginare quale risorsa sarebbe per l'Italia se su questa cifra ci fosse un aumento anche non molto forte come d'un decimo od anche d'un vigesimo.

Basterebbe ciò solo per accrescere di molto i proventi dello Stato e per facilitare l'assetto delle finanze.

La produzione del frumento e di altri cereali fu molto soddisfacente nel 1890 ed anche nel 1891.

La produzione in Italia del frumento, valutata di 38 milioni d'ettolitri nel 1888 e nel 1889, aumentò a 46 milioni d'ettolitri nel 1890, e nel 1891 fu di 44 milioni (2).

I prodotti d'avena, orzo, segala da 9 milioni d'ettolitri nel 1888 salirono a 10 nel 1889 ed a 12 nel 1890.

L'annata del 1888 non era stata favorevole per la produzione del vino, quella del 1890 fu migliore, nel 1891 poi la quantità di vino prodotta si, massime nel Meridionale, fu enorme.

Si spera che anche quest'anno i raccolti saranno buoni.

Dell'aumento considerevole dei prezzi si può avere un'idea dal seguente specchietto tolto dal bollettini settimanali dei mercati di Torino:

	7-13 maggio 1893 da a Per quintale	2-8 maggio 1892 da a Per quintale
Frumento	22.25 — 23.50	25.50 — 27.00
Segala	18.50 — 14.75	20.50 — 21.25
Avena	16.00 — 17.40	20.50 — 21.50
Riso	27.00 — 30 75	38.00 — 43.00
Meliga	11.75 — 13.75	17.00 — 19.00

Anche il fieno è cresciuto assai di prezzo:

	5-11 maggio 1890	2-8 maggio 1892
Fieno	da 0.55 a 0.75	da 0.95 a 1.5

Oltre all'aumento dei prezzi ed all'abbondanza della produzione, la fine della crisi agricola si deve pure attribuire alle forti riduzioni che i fitti subirono.

Molti degli attuali affittuari stipularono o rinnovarono i contratti di locazione alcuni anni sono con ribassi dal 15 al 30 0|0, cosicchè ora essi approfittano dei migliori raccolti, dei prezzi maggiori dei prodotti e del minor fitto da pagarsi.

I capitali disponibili in Italia sono abbondantissimi.

Lo sconto dei buoni recapiti varia tra il 3 1|2 ed il 4 0|0 a seconda delle firme e delle piazze.

I versamenti in conto corrente fruttifero alla Banca Nazionale, che nel 1889 non furono che di L. 448,463,220, salirono nel 1890 a L. 595,994,282 e nel 1891 a L. 611,300,147.

Dedotti i rimborsi, rimaneva al 31 dicembre 1891 un'eccedenza di lire 103,896,022.

L'Istituto, per frenare il continuo accrescimento di questi conti correnti, deliberò di ridurre l'interesse dal 2 all'1 1|2 0|0.

Questa deliberazione andò in vigore a partire dall'11 settembre 1891.

Nei primi tre mesi dell'anno corrente i versamenti nelle Casse di risparmio postali furono di L. 64,528,904 e si emisero 101,730 libretti nuovi.

Detratti i rimborsi dello stesso periodo, rimane un'eccedenza di lire 13,870,795 in aumento di circa due milioni nel primo trimestre 1891.

Al 31 marzo il totale dei depositi ammontava a lire 334,597,367 con 2,393,046 libretti.

Il progresso non sarà grande, ma un progresso c'è; che l'attività individuale coadiuvata da buone disposizioni legislative aiuti e rincalzi questo miglioramento, e presto ci troveremo fuori da questo fondo nel quale per troppo il precedente Governo non ha saputo far penetrare un po' di luce buona e vivificante.

(1) I raccolti furono abbondanti ed il prezzo di molti prodotti è aumentato.

(2) *L'Economiste Français*, anno 1891, secondo semestre, pag. 668.

LA DESTRA

Un giudizio troppo mite e non esatto è quello che abbiamo letto in qualche giornale, che ha chiamato *impaziente* il contegno della Destra nelle sedute di mercoledì e di giovedì.

Bisognava dirlo fazioso, settario, impronto.

Messe in un canto la dignità, la serietà e l'onestà, che dovrebbero presiedere ad ogni atto di un partito di governo, e che ha un passato di benemerenze nell'opera del risorgimento nazionale — non ci costa nessuna fatica a riconoscerlo, perchè noi badiamo ad essere equi con tutti nei nostri giudizi — la Destra in quelle due sedute non ha saputo che dimostrare in modo assai miserando quanto le cuocesse di aver perduto il potere e di veder nuovamente affermarsi salda, compatta e numerosa la Sinistra; e come fosse disposta e pronta a gettare alle ortiche il suo vecchio programma — salvo a ripigliarlo e non ripigliarlo appena raggiunto lo scopo — e ad allearsi colla Estrema Sinistra non legalitaria, contro la triplice e contro l'esercito, pur di riuscire a mantenere nella Camera la confusione — che accennava a cessare coll'avvento della Sinistra al potere — per farsene scala a risalire al governo.

Quale stridente contrasto colle idee espresse nel magistrale ed onesto discorso di Luigi Ferrari, specialmente nei riguardi della ricostituzione dei partiti!

Questo spettacolo triste e vergognoso ha dato il partito che non cessa di proclamarsi solo custode e vindice delle istituzioni e del buon nome d'Italia, e solo atto a governare pel bene inseparabile del Re e della Patria.

Il paese non lo dimentichi quando, assai probabilmente in breve, sarà chiamato alle urne per ricostituire una rappresentanza nazionale nel suo complesso più degna.

Queste nostre parole trovano una eco in ciò che telegrafa in data di ieri Ferruccio Macola da Roma alla *Gazzetta di Venezia*, di un *moderato* galantuomo che parla:

« La Destra ieri, mentre si parlava alla Camera sulla necessità di mantenere intatta la compagine dell'esercito, si mostrava quasi solidale coll'Estrema Sinistra, che — nelle questioni attinenti all'esercito e alla potenza delle nostre armi — dimentica la propria italianità e vorrebbe la patria alla mercè della Francia repubblicana....

« Codesto atteggiamento della Destra, disgustò vari deputati del partito; però la disciplina nella votazione prevalse.

« Il Re fu ferito nel suo altissimo patriottismo e nelle sue prerogative.

« Il Re, che sogna la sua Italia forte, dignitosa, orgogliosa del suo esercito, non bottegaia, non fiacca dinanzi alle minaccie e agli scherni degli stranieri, fu amareggiato del connubio della Destra coi repubblicani, insidianti le nostre istituzioni. »

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

CURA IDROPATICA

(RACCONTO)

Monterosso adorava i cavalli; più che i cavalli, le carte; più che le carte.... le donne. Cavalcava come un Dio, era coraggioso come un leone, era splendido come un principe da leggenda, capace di spendere in un mese le *sue cinquantamila lire* di reddito, e di vivere gli altri undici colla sua paga di ufficiale, pranzando di un sol piatto, senza fare un debito. Insomma un tipo d'altri tempi, un personaggio da romanzo.

— Uno scavezzacollo! — fu la diversa conclusione a cui giunse la vecchia duchessa, avara, dispotica, che misurava i soldi a suo figlio.

La marchesa non si lasciava facilmente rimuovere dalle sue idee; quella spensieratezza, diceva, derivava, più che altro, dalla generosità sovrachia del nobile sangue; il capitano, del resto, si sapeva devoto alla buona causa, come tutti i Monterosso, di cui parecchi avevano dato il sangue pel loro Re.

— È dei *nostri* — osservò per finire — per cui lo difendo, senza avervi personalmente interesse alcuno.

— Già! ma, quando arriverà, ti metterai colle altre, e farete di rubarvelo con ogni mezzo, osservò la vecchia duchessa, maligna come sempre.

— Se lo tentassi, non sarebbe per Monterosso come individuo; non lo conosco nemmeno, vi ho detto; bensì per amore al nome che porta. Io non sono per certe *confusioni di caste*....

La marchesa parlava in tono di così fredda e superba dignità, che non si osò rispondere.

Aveva un'aria piuttosto annoiata, quando più tardi ci comunicò che il generale *suo marito* le aveva scritto, raccomandandole particolarmente il capitano.

E il capitano giunse: un bel giovane, grande, largo, dagli occhi un po' stanchi, dai capelli radi, a cui non trovavo però nulla di *straordinario nell'aspetto*, ma al quale non dubitavo dovesse conferire una seduzione speciale, l'uniforme di dragone.

Appena giunto egli si dedicò rispettosamente alla marchesa, e mi parve che quell'omaggio le salisse lievemente al capo, come fanno di *Champagne*.... Essa non alterava di molto le sue abitudini, cercando serbare la solita correttezza esteriore di contegno; ma le luccicava negli occhi la soddisfazione dell'amor proprio lusingato.

Da quel momento ho concretato alcune osservazioni, che mi servirono poi di norma nella vita: non giudicate una donna da quanto vi dice ella stessa; ma da quanto ne dice il mondo; aspettate di averla vista in casa sua, in casa d'altri, per la via, in uno stabilimento di bagni, colle signore, cogli uomini; con un uomo che le sia indifferente, con un uomo che le piaccia: allora soltanto potrete pesare approssimativamente il suo valore intellettuale e morale!...

* *
*

Quella sera la marchesa propose una partita.

— Teme proprio, marchesa, ch'io non possa dimenticare le carte per una volta? — chiese il capitano in tono fra la compunzione ed il rimprovero.

La marchesa temeva che egli, annoiandosi in sua compagnia, le potesse sfuggire: ecco la verità!...

Si giuocò.

— Un piccolo giuoco morale! — diceva lei — due centesimi per marca.

Si rise, si fissarono due soldi... ed io persi venti lire! Non dormii metà la notte pel dispetto che ne provai. Pensavo *che con quelle venti lire avrei potuto* andare al teatro quattro o cinque volte, comperarmi cinque o sei libri, o dar da mangiare per una settimana ad un povero; pensavo che erano andate perdute; ma che, almeno, non mi ci avrebbero *ripigliato*!

Il giuoco! Un vizio! Eppure la marchesa non lo riteneva tale, o, almeno, per provarne l'uso aristocratico, ci scommetto che sarebbe stata capace di tirar fuori gli annali di molte Corti, in parecchi secoli, od altra simile roba...

La sera seguente, col capitano devoto al suo fianco, essa aveva nei modi una più visibile nota d'orgasmo.

Si erano ritirati in un angolo della sala di conversazione, loro due, tre o quattro altri signori, ed una giovane dama, sul cui volto intento si leggeva la passione del giuoco.

— Una partitina alle carte ed una gran partita di chiacchiere! Viene Valfredi? — disse la marchesa.

— Grazie, ci sono i fuochi d'artifizio sulla piazza del paese: contavo andare a vedere — balbettai confuso.

— Si fa un piccolo piccolo giuoco modesto, Valfredi.

Mi parve sentire una punta di canzonatura in questa frase del capitano... e mi prese un impeto di falso amor proprio. Credevano dunque che io fossi un bambino spaventato all'idea di pagare poche lire? Rimasi!

Ma le *poste erano* più alte, ed io continuamente perdevo.

La marchesa aveva dimenticato la mia presenza. Accesa in volto, faceva dello spirito col Monterosso. Oramai restavo, sperando, contando su di un cambiamento di vena; eppoi cedevo ad una falsa vergogna: c'era gente ai tavolini d'intorno, e non mi sentivo di confessare, andandomene, che non *potevo* proseguire. E facevo il bravo, ridendo; ma che batticuore *guardando le mie cartel*

A un tratto Ada Neri, che sedeva a due passi, si alzò e venne a noi, buttandosi sulle spalle un gran mantello nero, e tirandosene sulla testa il cappuccio di pizzo.

— *Ci sono i fuochi* e c'è la luna piena; voglio fare un giretto: mi cede un cavaliere marchesa?

Non si parlavano quasi mai!... Attesi un po' stupito....

— Scelga, scelga, baronessa; purchè *la vittima acconsenta!*...

La frase scherzosa era detta in modo da equivalere ad un complimento, eppure ci si sentiva in fondo qualche cosa di acido.

— Sceglimocela tenerella la vittima! Vuol venire con me, pargoletto?

Queste parole che mi erano rivolte, dette coll'accento di comicità birichina e bonaria ad un tempo, che era abituale alla Neri, provocarono una risata generale. Ed io, che non mi crucciavo di essere imberbe e di avere l'aspetto più giovanile ancora dell'età mia, fui pel primo, alzandomi sorpreso, e mormorando un — ben felice! —

Uscimmo. Si sentiva il rimbombo della gran cassa, qualche nota alta delle trombe che suonavano sulla piazza, lo sparo dei fuochi d'artifizio....

(Continua)

Le conseguenze della politica del Vaticano in Francia.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Vaticano è fortemente impressionato dalle notizie poco favorevoli che gli pervengono circa l'organizzazione del pellegrinaggio francese, che dovrebbe venire in Roma, in occasione del Giubileo episcopale del Papa.

Le iscrizioni sono scarsissime, e moltissimi, che già vi erano inscritti, ritirano le loro firme. Si osserva che questa è una delle conseguenze della politica del Vaticano.

Monsignor Ferrata ha avvertito il Papa che i membri della disciolta Società « Unione della Francia cattolica », costituiranno una nuova Associazione contro la politica del Papa verso la Repubblica francese.

UNA SMENTITA RECISA

La *Perseveranza* l'altro giorno scrisse, a proposito del tanto discusso articolo delle *Hamburger Nachrichten*, attribuito a Crispi, che quando l'on. Crispi andò a Friedrichsruhe sarebbe stato fatto un *protocollo militare*, in cui, fra le diverse ipotesi, si sarebbe contemplata anche quella della eventualità che un certo numero di corpi d'esercito dovesse accorrere in aiuto degli alleati in caso di guerra.

Ora la *Riforma* dichiara che la notizia di questo protocollo è una fiaba, e assicura che l'on. Crispi non ebbe parte nè diretta nè indiretta nel trattato della triplice alleanza, e non pose la firma in alcun atto, nè prima nè dopo la stipulazione di quel trattato.

A NANCY

La faccenda si complica.

Le polemiche dei giornali francesi e tedeschi per la festa ginnastica di Nancy, son diventate atrabiliari. La stampa europea comincia a impensierirsi della faccenda, che omai non si è sicuri che vada a finir bene.

E così una di quelle feste che in ogni altro paese del mondo avrebbe dato sfogo ad una onesta letizia, il è destinata a tener desta l'attenzione di tutti quanti ritengono la pace per una necessità, o per un beneficio almeno.

La provocazione francese è nella circolare del comitato, nella quale si fa appello agli studenti di tutte le università del mondo — *le tedesche escluse* — e al *patriottismo* degli alsaziani perchè contribuiscano col danaro alla riuscita della festa. È anche provocante il linguaggio dei giornali, e il viaggio ai confini alsaziani del presidente della repubblica Sady-Carnot, nonchè dei ministri, viaggio che assume un carattere di sanzione alle dimostrazioni anti-tedesche.

La *Koelnische Zeitung*, giornale molto temperato e che nelle questioni di politica internazionale porta sempre la nota calma, così si esprime sulle feste di Nancy:

« I preparativi francesi per le ginnastiche e degli studenti che si terranno nel prossimo mese a Nancy a cui il presidente Carnot partecipandovi personalmente vuol dare una sanzione speciale, assumono sempre più un carattere anti-tedesco.

« Per quanto si può desumere dalle notizie che giungono da Nancy sembra che colà lo *chauvinisme* francese debba celebrare le orgie più sfrenate.

« Resta a vedere sino a qual punto le autorità francesi riusciranno a stringere energicamente nel momento opportuno le redini, che sinora sembrano tanto rilasciate, affinchè alcuni scapati non rechino nocumento alla pace europea. In ogni caso il carattere delle manifestazioni che si preparano a Nancy è sin d'oggi così manifesto, che i tedeschi faranno bene a non trattenersi in quell'occasione a Nancy e nei dintorni. Al governo dell'Alsazia-Lorena, come al più vicino al confine, spetta di far luce completa su questo punto. Il contegno che esso deve tenere è tracciato così nettamente che per noi non vi può essere alcun dubbio che tutti gli interessati vi si conformeranno senza bisogno di moniti speciali.„

Le risposte dei giornali francesi a questo ch'è un monito alle popolazioni alsaziane sono tutt'altro che calme; così che la faccenda si complica, ed è necessaria tutta l'energia delle autorità francesi ad evitare incidenti dispiacevoli.

Speriamo che sappiano farlo.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Questi ce li ha mandati da Roma il nostro carissimo amico e comprovinciale Guido Podrecca, il quale canta con strofe vigorosa e gentile in pari tempo, l'aurora del nuovo secolo e della nuova idea.

Primavera dei popoli.

Ne l'aere bianco passano
gli augelli con stridor lunghi d'aita:
punti fuggenti via per l'infinita
immensità dileguano.

Affaticati gli uomini
passano curvi su la grigia terra;
in alto il gran chiaror de l'aria serra
cappa bianca di nuvole.

Triste inverno dei miseri!
Via per l'interminato ondeggiamento
de la palude, tra le canne il vento
guaisce in suoni di spasimo.

E per il piano squallido
stremati fuochi in tristi focolari
fumano magri pranzi ai casolari
su cui la fame vigila.

Non canzoni festevoli
per il lugubre inverno il vento porta:
In questa landa di natura morta,
morti son pure gli uomini!

—

Evviva, evviva! o uomini!
Su l'orizzonte de la landa fiora,
sorge il novello sol di primavera,
e lungo il monte illumina!

Primavera dei miseri!
Rinverdisce il cammino della vita;
e la piaggia deserta ed infinita
di fiori novi ingemmasi!

Lontano il monte ripido
de l'avvenir, si schiera ai primi albori;
Su! su a quel monte, o magri falciatori,
le falci in pugno splendide!

Dagli abituri squallidi
esci pallido popol di pezzenti!
il canto della vita dona ai venti
de la palude funebre.

Dagli stagni mefitici
sorgi! e pei solchi de la gleba nera
cammina al novo sol di primavera
scalzo e sparuto esercito!

T'aggrappa al colle ripido
cantando l'inno de la nuova idea;
e monta, monta, come la marea
in suo moto infrenabile!

Lungo è il cammino ed arduo;
ma t'afforzano il dritto e la ragione,
che squillan l'ora de la redenzione
agli aspettanti miseri.

Ed in salir — magnanimo —
offri l'amore a chi l'amore intende;
ma se il salire alcuno ti contende,
rota la falce vindice!

Là, su la vetta splendida,
tu pure hai dritto al sole ed alla vita:
È l'avvenir fecondo d'infinita
primavera pei popoli!

Guido Podrecca

×

La data storica.

28 maggio (1796). Battaglia di Borghetto vinta da Napoleone Bonaparte contro gli Austriaci.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è un bene, ove l'umiltà ci consenta di considerare noi stessi come artefici infinitesimali della vita mondiale, e la rettitudine dell'animo ci avvezzi a riputare il bene di molti altri, superiore di gran lunga al bene di noi soli.

×

La sfinge. Anagramma doppio.

Sempre allegro in tutti i siti,
Faccio il sarto e fo i vestiti
A una certa lettera.

Spiegaz. del monoverbo precedente.

EBETE

×

Per finire.

Al forno crematorio.

— Ma come va, mio caro!... coi vostri sentimenti religiosi vi siete indotto a far cremare vostra suocera?

— Eh! cosa volete.... È più sicuro!...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da Tricesimo dobbiamo rimandare a lunedì, mancandoci oggi lo spazio.

DALLE PREALPI sulla destra del Tagliamento

Fonte minerale — Longevità — Passeggiata militare.

26 maggio

La fonte minerale del Barquêt fra Vito d'Asio ed Anduins, va acquistando rinomanza sempre maggiore, non tanto per l'efficacia ormai constatata delle sue acque solfo magnesiache, quanto per i miglioramenti e maggiori comodità che vennero introdotte sia al vicino stabilimento Orlando che alloggia molte persone con ogni comodità e con vasche per bagni di tutte le qualità, sia al camerini da bagno che una Società costrui appositamente aderenti alla fonte e sul letto del torrente Barquet. L'aria balsamica poi e l'acqua potabile eccellente in questa zona delle prealpi, tutta soleggiata perchè in dolce pendio a mezzogiorno; le posizioni topografiche e le passeggiate amene con strade carrozzabili che a guisa di raggi conducono ai circostanti villaggi di Vito d'Asio, Casiacco ed Anduins; nonchè lo svago per gli amatori di sport, di percorrere da quest'ultimo villaggio la nuova strada carrozzabile dedicata alla « Regina Margherita » sorprendente in verità per arditezza tecnica; tuttociò alletterà senza dubbio, quest'anno ancor più degli altri, i bisognosi di cura e di tranquillità montanina, ed i ghiotti d'avventure, ad accorrere qui numerosi nella vicina stagione balneare.

Quod est in votis, anche perchè ne guadagnerà la tasca, l'agilità intellettiva, e la fisica vigoria degli accorrenti.

***

Leggesi con frequenza nei giornali, che, specie in America, parecchie persone muoiono dopo i 100, qualcuno avendo raggiunto perfino i 185 anni. Vera o meno quest'ultima notizia, non ricordo però aver mai appreso alcunchè circa le facoltà intellettive di questi uomini o donne secolari.

Orbene, in Comune di Clauzetto, frazione Pradis di sopra, vive tuttora prosperoso e robusto con 98 anni di età certo Zannier Domenico detto Francescut, fabbro ferraio, vedovo con tre figlie maritate e non so quanti figli decessi. Ma il meraviglioso in questo uomo è la sua memoria a dir vero sorprendente, non tanto per se stessa, quanto per l'intelligenza vivissima che dimostra commentando con giuste osservazioni i fatti da lui ricordati. Militò sotto l'Austria sul tramontare dell'epoca napoleonica, della quale egli vi racconta con verità di cronista ed arguzia alpigiana, episodi vari uditi e veduti da lui o da altri commilitoni.

Se poi gli si intavola qualche cosa circa la cronistoria di questa regione, dalla sua gioventù in poi, il suo occhio si fa più vivo, il volto si anima, e vi descrive, costumi e caratteri locali di quell'epoca a noi lontana, con la frase incisiva che sanno adoprar così a proposito queste genti montanine nel loro friulano assai diverso dal vostro.

Quest'uomo favorito da natura di facoltà intellettive tanto longeve, e così spiccate, vive bene, possedendo qualche cosa, ma continua ad usare i cibi campagnoli del paese, specie la polenta, e due o tre volte all'anno va fino a Clauzetto, a circa 8 chilometri di strada mulattiera assai disagiata.

***

Questa mane il villaggio di Clauzetto ebbe la sorpresa di vedersi visitato dal riparto militare accantonato a Lestans, e che prende parte alle esercitazioni nel poligono di Spilimbergo.

Saranno stati circa 800 soldati montati coi relativi pezzi, carri, cavalli, ecc. Comandava le truppe un colonnello. La sosta durò un'ora circa, durante la quale vari ufficiali visitarono la chiesa, ed io direi più presto il panorama superbo, smagliante che si *ammira dal colle dove* s'erge la chiesa suddetta. Durante la breve loro fermata, vi fu un po' di confusione e di arruffio negli esercizi pubblici, come si può immaginare, dato il caso imprevisto di dover rifocillare ben 800 persone. Dicesi che domenica 29, i signori ufficiali, entusiasti di queste posizioni amenissime (e ciò confermerebbe la enunciata mia supposizione), faranno qui una gita con la fanfara, anche per godere lo spettacolo degli *spiritati* (leggi nevrotici e isteriche), che vengono esorcizzati come si continua a dire più che a fare.

Queste popolazioni entusiaste della divisa nazionale e di chi la porta, rivedranno certo con tutta soddisfazione i signori ufficiali che onoreranno di loro presenza questo alpestre ma ridente villaggio, dove si beve bene, si mangia meglio, e dove si trovano degne di tutta l'ammirazione le sacerdotesse di Venere formose, più sentimentali che non si creda e facili al frizzo arguto.

C. Fr.

IL GRANDE CONCERTO DI CIVIDALE

Domani a sera (domenica) alle ore 8 e mezza nel Teatro Ristori di Cividale avrà luogo il grande concerto del quale abbiamo pubblicato il programma parecchi giorni fa, sotto la direzione del maestro signor Raffaele Tomadini e del prof. Attilio de Stefani, e col concorso dei più distinti filarmonici della città. Questo concerto riescirà indubbiamente una vera festa dell'arte musicale, ed i gentili cividalesi anche in questa occasione manterranno alta la fama che godono meritamente in provincia e fuori, di cultori appassionati e distinti della divina arte.

Riproduciamo il bellissimo programma, ch'è pieno di attrattive, e che eserciterà certo le sue seduzioni anche fuori delle mura dell'antico Forogiulio.

Parte prima

1. *Meyerbeer* — Marcia dell'incoronazione nell'opera « Il Profeta ». Orchestra.
2. *Gounod* — Meditazione sul I. Preludio di Bach. Archi, Armonium, e Piano.
3. *Donizetti* — Aria « O mio Fernando » nella « Favorita ». Signorina Felicita Angeli, con accompagnamento d'Orchestra.
4. *Boccherini* — Minuetto in *la* per soli archi.
5. *Rossini* — Preghiera nel « Mosè » signorina F. Angeli, signor Luigi Bront, Cori e Orchestra.

Parte seconda

1. *Mendelssohn* — Marcia di nozze nel « Sogno d'una notte d'estate », Orchestra.
2. *Rossini* — Scena e cavatina nell'opera « Bruce ». Signor L. Bront e Cori con acc. d'Orchestra.
3. *Verdi* — Preludio del III atto nella « Traviata ». Orchestra.
4. *Tomadini J.* — Coro a voci sole (Ah!! qual s'addensa un nembo).
5. *Liszt* — II. Rapsodia Ungherese. Orchestra.

Siederà al piano il prof. Giulio Antonibon.

Delegazioni di P. S. soppresse. Dal primo luglio prossimo verranno soppresse le Delegazioni di P. S. annesse ai Commissariati distrettuali di Pordenone e Cividale.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 24 maggio 1892.

Distretto di Ampezzo

Abili di prima categoria	N. 41
Abili di seconda categoria	» 1
Abili di terza categoria	» 21
All'Ospitale	» 3
Riformati	» 11
Rivedibili	» 20
Cancellati	» 4
Dilazionati	» 6
Renitenti	» 27
Totale	N. 184

Ferimento accidentale. Venne denunciato certo Rovere Gabriele di Basagliapenta perchè per imprudenza ed inavvertitamente, preparando della calce, colpiva con un manico il giovinetto Venturini Erminio, cagionandogli una lesione all'occhio sinistro, guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

CRONACA CITTADINA

Sui teatri di Roma ci manda interessanti notizie il nostro egregio corrispondente della Capitale, *Lino*, ma dobbiamo rimandarle a lunedì, essendoci giunte oggi troppo tardi.

L'on. Cavalletto è stato nominato relatore della commissione per il progetto *di legge sulla lotteria di Vittorio*.

Società veterani e reduci. La società friulana dei veterani e reduci dalle patrie battaglie ha pubblicato il seguente avviso:

Cittadini!

Nel 2 giugno prossimo si compiono dieci anni dacchè Giuseppe Garibaldi è sceso nel sepolcro. L'Italia, l'umanità tutta si commossero per l'immensa sventura, che rapiva loro un cuore, una mente ed un braccio, di cui la potenza era tutta per la causa della libertà, della fratellanza dei popoli, era la speranza degli oppressi.

Sulla sua tomba unanime la voce degli uomini liberi affermava, non potersi meglio manifestare l'affetto e la gratitudine verso il Grande Estinto, ed essere degni di Lui, che col seguire fedelmente i suoi insegnamenti, stare compatti intorno alla bandiera della libertà e del progresso.

Ogni anno l'eco di queste solenni promesse ha risonato nella intiera penisola, ed ora più forte risuonerà, acciocchè, nei gravi tempi che corrono, la generazione, che è cresciuta e nelle di cui mani staranno i destini della Patria, abbia anch'essa a fruire degli insegnamenti di quel Grande, e prepararsi forte e gagliarda alle lotte nazionali future.

Cittadini!

Come nelle altre regioni d'Italia, così nel Friuli, coloro che seguirono il Vessillo Nazionale sui campi delle battaglie patrie, v'invitano alla commemorazione di Giuseppe Garibaldi che farà il prof. Libero Fracassetti giovedì 2 giugno nel Teatro Minerva alle ore 8 e mezzo pomeridiane.

Udine 29 Maggio 1892.

La Presidenza

Commemorazione di Garibaldi. L'altra sera presso la sede della Società dei Reduci ebbe luogo la riunione di parecchi Presidenti delle associazioni udinesi. Alcuni che non poterono intervenire inviarono la loro adesione.

Venne deciso che la commemorazione che verrà fatta dal prof. Libero Fracassetti avrà luogo alle ore 8 e mezzo di sera al Teatro Minerva.

Le rappresentanze con bandiera si troveranno nel locale terreno del Teatro verso Piazza Venerio.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia si riunirà domani, domenica, alle ore 11 e mezza ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto del mese di aprile.
2. Convocazione dell'Assemblea per modificare l' art. 101 dello Statuto.
3. Provvedimenti per ottenere il numero legale.
4. Comunicazioni ed eventuali comunicazioni.
5. Soci nuovi.

Società dei pubblici spettacoli. Come abbiamo annunciato, domani, domenica, alle ore 3 pom. nei locali della Società degli agenti di commercio, si riuniranno i soci per discutere e deliberare sugli oggetti già pubblicati.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Veniamo pregati di avvertire nuovamente i soci, che questa sera alle ore 8 precise, nella sede della Società in via Calzolai n. 7, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

La Banca Nazionale per deliberazione di ieri del Consiglio superiore ha da oggi ridotto al cinque per cento lo sconto delle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni.

Vita militare. Ieri sera alle ore 8 e mezza il 85° reggimento fanteria colla musica e fanfara in testa usciva di città per porta Aquileia e si portava sulla linea ferroviaria pontebbana verso porta Ronchi ad eseguire delle prove di caricamento sulle vetture ferroviarie. A tali esperimenti assisteva anche il generale cav. Mathieu comandante il presidio. Alle ore nove e mezza il reggimento rientrava in città al suono di allegre marcie.

— Questa mattina il reggimento Lucca cavalleria ha fatto una passeggiata a Codroipo rientrando in città un po' prima delle 11; ed è pure uscito da porta Venezia anche il 35 regg. fant. per una passeggiata, crediamo a Campoformido.

Ringraziamento. Rendo pubbliche e vive grazie ai tanti gentili, e furono tanti, che, in occasione del mio breve e pericoloso malore, vollero darmi prove così spontanee e confortanti di sincerissima amicizia e benevolenza.

Udine, 27 maggio 1892.

F. Poletti

Siamo ben lieti di apprendere anche da questo *ringraziamento*, che l'egregio e stimato Preside del nostro Liceo ha ricuperato interamente la salute, e la notizia farà certo piacere a quanti hanno avuto occasione di apprezzare le doti esimie di mente e di cuore del cav. Poletti, al quale mandiamo sincere congratulazioni.

Pel centenario di Pietro Zorutti. Scrivono da Gorizia al *Mattino* di Trieste:

« Il comitato provvisorio per la celebrazione del centenario zoruttiano annuncia d'aver compito il suo lavoro.

« Ha scelto cioè le persone che ad esso sembravano più idonee a formare il comitato definitivo, ha loro sottoposto un progetto d'appello al publico, e quando riceverà la consacrazione delle firme dei componenti, questo largo comitato in formazione, comincierà per parte della Direzione esecutiva, che sarà eletta, il lavoro di propaganda attorno alla bella idea di onorare la memoria del popolare e arguto poeta friulano all'epoca del centenario della sua nascita.

« I progetti di festività sono molti e vari, molte le opinioni sul carattere delle onoranze e sul modo di eternare la memoria di questa gloria nostrana, ma ancora sarebbe prematuro il parlarne, e ve ne darò notizia quando sarà delineato meno vagamente un programma. »

E a Udine, che cosa si pensa di fare?!.. E a Cividale, patria del poeta?...

Sport. Il Giuoco del Calcio. Ad incremento di questi due grandi fattori della prosperità umana che sono la salute e il buon umore, qualche cosa a Udine, lode al vero, si fa. Hanno incominciato a giuocare gli studenti dell'Istituto, delle elementari, le alunne del Collegio Uccellis; alla palestra di Ginnastica vi è animazione, vigorosi giovani si preparano per Genova, signore e signori giuocano al *lawn tennis*, e si spera che non sia lontano il tempo in cui si avrà un fondo destinato a pubblici giuochi.

Ma un giuoco che sembra incontri le simpatie dei nostri giovani, è quello nostro italiano che in Inghilterra ha preso il nome di *foot-ball*, in Germania di *fuss-ball*, in Francia di *barette*, ma

che non è altra cosa che l'antico giuoco del Calcio, detto fiorentino, perchè a Firenze più che altrove, si giuocava.

Lo si giuoca coi piedi. I primi tentativi nella nostra palestra si fecero (strano a dirsi) con un paio di pantaloni vecchi gonfiati, e poi col pallone e poi si prese un gusto matto.

Ora però si sono ordinati i palloni, si sono fatti venire i regolamenti, e si spera di trovare anche il maestro.

I palloni del Calcio, per chi volesse introdurlo, si possono fabbricare con una vescica di porco, foderata di quattro fette di pelle di vitello, cucite fortemente, bordate come una suola di scarpa da caccia, e provvedute di una apertura da allacciarsi. Devono essere ovoidali, ed avere un diametro di cent. 38 in un senso e 30 nell'altro.

Due famose sfide al Calcio, ebbero luogo recentemente — una a Parigi fra inglesi e francesi, una a Berlino fra dresdiani e berlinesi — di cui i giornali illustrati delle due capitali diedero relazioni illustrate da graziose vignette.

Per soddisfare il desiderio di parecchi nostri lettori, riprodurremo nella ventura settimana un sunto dei graziosi articoli, che servono anche ad istruzione nel giuoco stesso.

Sempre il medesimo programma. Ci scrivono:

Ieri sera ebbi la fortuna di arrivare in stazione di Udine col treno misto delle 11.30, dopo cioè di aver impiegate oltre cinque ore e mezza pel tratto Venezia-Udine. Pare impossibile che l'Amministrazione ferroviaria non abbia mai voluto accondiscendere alla giusta domanda che questo treno fosse convertito in *omnibus*, perciò si avvantaggerebbe di oltre un'ora il percorso stesso.

Ma lasciamo lì queste cose dette e ridette inutilmente. Ieri sera dunque quando il treno entrava in stazione, io mi ripromettevo di veder la nuova tettoia completamente illuminata a luce elettrica, invece una semi-oscurità mi aspettava, poichè neanche una metà delle lampade del centro erano accese ed appena una metà di quelle laterali.

Chiesto il motivo di ciò, mi si rispose che quando giungono i treni diretti, si accendono tutte le lampade; ma all'arrivo degli altri treni, non si accende che una parte soltanto.

Ora io mi domando se questa è una disposizione da lasciar passare liscia senza proteste. Non deve l'Amministrazione ferroviaria tutelare l'incolumità delle persone, viaggino esse coi treni diretti, cogli *omnibus*, o coi misti?

Forse si devono maggiori garanzie per le gambe traversanti i binari, dei ricchi, che possono spendere di più e quindi viaggiare coi diretti?

Questi ed altri pensieri mi venivano alla mente quando abbandonai la stazione ferroviaria, e dovetti pur troppo concludere che quella Amministrazione è e sarà sempre fedele al suo programma che ha per motto: *grettería su tutta la linea... ferroviaria!* R.

Per un «sette». Un nostro abbonato ci scrive e ci prega di pubblicare:

Tengo a disposizione della Direzione del tram cittadino un paio di pantaloni nuovi fiammanti, con un magnifico *sette* nella parte che copre l'occaso della persona. La disgrazia è accaduta causa certe sporgenze delle viti che tengono fermi i sedili delle carrozze.

L. G.

Beneficenza. Offerte d'indumenti usati, fatta alla Congregazione di Carità. N. N. 3 camicie da ragazzina, 1 corpetto, 1 camicinola da bambino.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Anderloni Domenico*:

Burghart Carlo lire 1, Romay Francesco 1, Bastanzetti Donato 1, Marzettini dottor cav. Carlo 1, Dalan dottor G. Batt. 1, Dorta fratelli 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Foglia di gelso. Ecco i prezzi della foglia di gelso fatti oggi sulla nostra piazza.

Senza bacchetta da L. 12 a L. 20 al quintale.

Ringraziamento. La famiglia Anderloni, commossa, ringrazia di cuore tutti quei pietosi che le furono larghi di conforto e compianto nella luttuosissima circostanza della morte del suo amatissimo Domenico, e vollero dare l'ultimo tributo d'affetto e di stima alla memoria del caro estinto.

Chiede perdono delle involontarie ommissioni, inevitabili in tanta jattura.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che la fanfara dei cavalleggeri Lucca eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 e mezza pom., sul piazzale della Stazione:

1. Marcia militare — Carlini
2. Waltzer «Un saluto a Serafini» — Savi
3. Marcia nell'opera «Aida» — Verdi
4. Pout-pourri nell'opera «Il Duchino» — Locoq
5. Mazurka «Note musicali» — L'Ingria
6. Polka «Viva il Re» — Carlini

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 29 maggio, dalle ore 6 e mezza alle 8 pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia — Barbera
2. Introd. e coro «L'Ebrea» — Helewy
3. Waltzer «Violettes» — Waldeufeld
4. Atto III «Boccaccio» — Suppé
5. Reminiscenza atto I «Gioconda» — Ponchielli
6. Polka — Cecchi

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 e mezza, la Compagnia equestre Fratelli Amato darà la penultima rappresentazione della stagione, con grande spettacolo popolare e riduzione di prezzi.

Ingresso cent. 70. Loggione cent. 40. Sedie riservate cent. 50.

— Domani ultime rappresentazioni alle ore 3 e mezza ed alle 8 e mezza pom.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *28 maggio 1892.*

	19 mag	20 mag.	21 mag.	23 mag.	24 mag.	25 mag	27 mag.	28 mag.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	94.60	94.15	94.40	94.60	94.45	94.35	94.½	94.15
» » » fine mese aprile	94.65	94.20	94.50	94.65	94.50	94.40	94.55	94.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	94.—	94.—	94.—	94.—	94.½	94.½	94.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	304.—	308.—	303.½	303.—	303.½	304.—	304.—	304.—
» 3 % Italiano	289.—	288.—	288.½	289.—	289.—	288.—	288.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4½%	482.—	481.—	481.—	481.—	481.—	482.—	482.—	482.—
» » » 4 ½	486.—	495.—	485.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	450.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	508.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1325.—	1325.—	1326.—	1325.—	1325.—	1325.—	1325.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	111.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	249.—	248.—	249.—	248.—	240.—	249.—	248.—
Società Tramvie di Udine	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	652.—	650.—	650.—	657.—	657.—	659.—	665.—	640.—
» » Mediterranee	522.—	520.—	522.—	522.—	527.—	525.—	527.—	523.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.10	103.15	103.⅛	103.10	103.¼	103.¼	103.10	103.20
Germania »	127.10	127.20	127.15	127.10	127.¼	127.¼	127.⅛	127.15
Londra »	25.93	26.—	26.05	26.—	26.—	25.98	25.96	25.98
Austria e Banconote »	217.½	217.—	217.—	2.17.—	2.17.—	2.17.—	2.17.—	217.—
Napoleoni »	20.58	20.58	20.55	20.58	20.53	20.57	20.56	20.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	91.85	91.20	91.55—	91.75	91.45	91.47	91.75	91.17
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza incerta

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 27.

Presidenza del vicepr. Villa

Giolitti dichiara che il Ministero considerata la situazione parlamentare, ha creduto suo dovere di rassegnare le dimissioni nelle mani del Re.

Il Re però non ha accettato le dimissioni; il Ministero quindi resta al suo posto e prega la Camera di votare le leggi urgenti e di concedere sei mesi di *esercizio provvisorio* dei *bilanci per* l'esercizio 92 93.

Tutti gridano: — Scioglimento della Camera! Scioglimento! — A casa! A casa!

Vari deputati fanno la solita dichiarazione postuma del voto che avrebbero dato se fossero stati presenti alla seduta di ieri; Monti dice che avrebbe votato a favore del governo.

Villa comunica una lettera di Bianchieri, colla quale questi insiste nelle dimissioni da presidente della Camera.

Domani si procederà all'elezione del nuovo presidente.

Villa dà lettura della lettera, con cui Barzilai dà le dimissioni.

Solimbergo e altri deputati propongono che le dimissioni non sieno accettate.

Imbriani rende omaggio alla delicatezza di Barzilai, e prega la Camera di accettare le dimissioni; ma la Camera delibera a quasi unanimità di non accettarle.

Cavallotti parla sulle comunicazioni del Governo; osserva che un Ministero, il quale ha avuto ieri un voto che non è certo di maggioranza, non ha alcuna autorità per consultare il paese.

Bonghi tenta di sollevare la stessa questione; ma l'eccitamento è grandissimo ancora.

Però dimostra che il Ministero non ha autorità e forza sufficienti per chiedere l'esercizio provvisorio e per consultare le urne.

Villa invita Bonghi a limitarsi a termini del regolamento ad una semplice dichiarazione, perchè le dichiarazioni del Governo non si possono discutere, non essendo all'ordine del giorno.

Giolitti crede che Bonghi abbia posto male la questione, discutendo ora la domanda di esercizio provvisorio, che non è ancora innanzi alla Camera.

Di Rudinì consente perfettamente coll'opinione del presidente del consiglio; prega quindi Bonghi a non insistere a parlare.

Bonghi ad onta di ciò insiste e consultata la Camera, questa delibera che si passi all'ordine del giorno e si discuta il trattato di commercio colla Svizzera.

Essendo ancora agitata la Camera, il presidente sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa la seduta e aperta la discussione sul trattato, Saporito, rileva che questo trattato è molto peggiore di quello del 1889 e danneggia specialmente l'industria dei cotoni e delle macchine.

La Svizzera ha voluto imporre la sua volontà all'Italia. Di chi la colpa? Una grande responsabilità risale agli agitatori: si approfittò delle agitazioni e della debolezza del governo nostro per dettarci condizioni non eque. Il governo resista nell'avvenire se vuole garantire gli interessi nazionali.

Anche Rubini e Ponti parlano contro il trattato.

Invece è favorevole Diligenti; e dopo il suo discorso, si rinvia a domani il seguito della discussione. Quindi si leva la seduta.

Impressioni e commenti

della seduta di ieri

Lo scioglimento della Camera.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

La domanda dell'esercizio provvisorio per 6 mesi, periodo non indifferente, preludia infallantemente allo scioglimento della Camera.

L'impressione prodotta dalla dichiarazione del Giolitti è straordinaria, specialmente fra gli oppositori di Destra e nicoterini. Essi asseriscono però, allo scopo di incoraggiare gli amici, che la Corona non avrebbe accordato lo scioglimento.

Ma questo ormai appare indispensabile.

La situazione dei partiti alla Camera è troppo complicata e anormale. Nata con Crispi, lo rovesciava per seguire Rudinì, poi rovesciava Rudinì designando Giolitti, ed ora si coalizzava nuovamente per tentare di abbattere Giolitti, prima che il ministero avesse iniziato qualsiasi atto.

E, mentre tentava di abbatterlo, non faceva nè poteva fare alcuna designazione di un nuovo successore. Ciò acquista quasi l'aria della congiura per la congiura: e unita ai chiassosi incidenti delle ultime sedute, spiega la determinazione di fare appello al paese.

L'opposizione appare piuttosto sgomenta, ma non è naturalmente rassegnata, e sparge la voce che combatterà se non altro la concessione dell'esercizio provvisorio, od almeno lo accorderà soltanto per un mese o due perchè le elezioni si facciano presto, fino a che l'opposizione è ancora unita per le recenti lotte combattute insieme.

Ma si prevede che anche questi ultimi sforzi, in cui si rivela del resto l'abilità del Nicotera, saranno superati.

Domani verranno eletti i membri mancanti della commissione del bilancio, e il presidente della Camera; quindi il Governo chiederà che la commissione esamini subito il progetto per l'esercizio provvisorio, sostenendo l'opportunità dei sei mesi, poichè le elezioni si compiono meglio quando le lotte parlamentari sono più assolute e il paese è più calmo.

Il Ministero calcola di avere una notevole maggioranza sia per la nomina dei commissari del bilancio, sia per la approvazione della domanda d'esercizio provvisorio, giacchè anche la maggior parte dei deputati del Centro, che ieri si astenne, appoggeranno ora il Governo.

Ora poi sono arrivati alcuni di Sinistra, una quindicina circa, che avrebbero votato e voteranno pel Governo.

Le accoglienze di Palermo

a Francesco Crispi

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi

Telegrafano da Palermo in data di ieri:

Stamane a bordo della *Regina Margherita*, è arrivato Crispi, che fu ricevuto dal Sindaco, dalla Giunta e da tutte le Società operaie con bandiere e musiche; dalle rappresentanze delle Società di varie città dell'isola e da moltissimi amici personali e politici.

La città è animatissima, gli edifici di molti privati sono imbandierati.

Il tempo è splendido.

Fino dal tocco un'immensa popolazione, tutte le Associazioni cittadine con bandiere, gremivano le piazze e le strade adiacenti dove sorge il monumento a Garibaldi, che è ancora coperto.

Fanno cordone due reggimenti di fanteria e il corpo dei pompieri.

Attorniano il monumento i reduci garibaldini, indossanti la camicia rossa.

Assistono dalle tribune le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità e il Corpo consolare.

Alle ore 2,15 arriva l'on. Crispi accompagnato dal Sindaco, accolto da frenetici applausi e al suono dell'inno reale.

Il senatore, principe di Scalea, presidente del Comitato promotore del monumento, pronunzia un lungo ed elevato discorso, consegnando al Sindaco il monumento e rivolgendo parole di alto elogio a Crispi.

La folla proruppe in applausi.

Parla poscia, brevemente e applaudito, il Sindaco.

Infine alle ore 3,45 prende la parola l'on. Crispi, freneticamente applaudito.

Tutti i periodi del suo discorso sono interrotti da acclamazioni universali.

La chiusa è coronata poi da una vera ovazione.

Infine si scopre la statua al suono dell'inno di Garibaldi, fra immenso entusiasmo.

Ancora la tragedia di Verona

Non erano esatti i particolari dati ieri circa il dramma sanguinoso di Verona dalla *Patria del Friuli*, la quale invece di rivedere con tanto zelo e con così poco spirito le bucce agli altri, farebbe meglio a non corbellare di metodo i suoi lettori con informazioni sbagliate.

Anzitutto la moglie del conte Marchesini si trovava l'altra sera a teatro assieme alla figlia e alla bambinaia del fratello. Il tenente Mangilli l'accompagnò fino alla porta di casa e quindi entrò per accendere il lume. In quella capitò il marito e lo apostrofò. Il tenente sguainò la sciabola e in atto minaccioso lo affrontò inseguendolo per le scale. Il Marchesini fu lesto ad entrare nell'appartamento ed a chiudere la porta, lasciando gli altri all'oscuro.

Il tenente giunto alla sommità delle scale seguito dalla signora, dalla bambina e dalla bambinaia picchiò forte all'uscio proferendo insolenze ed invettive.

Si fu allora che il Marchesini, che intanto si era munito della rivoltella, aperse l'uscio e fece fuoco senza mirare, poichè il tenente insieme agli altri, era rimasto nella più perfetta oscurità.

Il tenente cadde nelle braccia della signora la quale si fece a gridare aiuto con quanto fiato aveva in gola, e la bambina scese a precipizio le scale, ed aperse la porta di strada al dott. Pisa, all'ing. Manganotti e a due agenti di P. S. che furono i primi ad accorrere.

Un particolare degno di nota.

Si sta da un mese riattando quella casa, e soltanto da ieri l'altro era stata ultimata la ringhiera della scala.

Se la ringhiera non si fosse trovata a posto, c'è da pensare che sarebbero tutti, indietreggiando, caduti nel fondo dei due rami di scala da un'altezza di circa venti metri.

Infatti la esplosione avrebbe fatto indietreggiare chiunque. Non è esatto che la moglie abbia gridato *portatelo sul mio letto*, poichè nel letto coniugale dove effettivamente fu deposto il cadavere, dormivano i coniugi Pulita, mentre i coniugi Marchesini erano da qualche mese separati di letto e di stanza.

Il conte Marchesini uccisore del tenente, si mantiene calmo e tranquillo, nella più perfetta convinzione di aver lavato nel sangue il suo disonore.

La moglie è in uno stato di profondo abbattimento; continua a deplorare la morte del *suo Andrea* in guisa da far temere seriamente che abbia a perdere la ragione.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il Re a Monza

Roma 28 — Il Re è partito a mezzanotte per Monza, ossequiato dai ministri e dalle autorità alla Stazione.

La salute di Cialdini

Continuano le condizioni gravi, ma senza pericolo imminente.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia		Partenze da Venezia		Arrivi a Udine	
M.	1.50 a.	6.46 a.		D.	4.55 a.	7.35 a.	
O.	4.40 a.	9.00 a.		O.	5.15 a.	10.05 a.	
M.*	7.55 a.	9.15 p.		O.	10.45 a.	3.14 p.	
D.	11.15 a.	2.15 p.		D.	2.10 p.	4.46 p.	
O.	1.10 p.	6.10 p.		M.	6.05 p.	11.30 p.	
O.	5.40 p.	10.30 p.		O.	10.10 p.	2.25 a.	
D.	8.08 p.	10.55 p.					

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.2? a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
D.	4.56 p.	6.59 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	M.	9.10 a.	12.45 a.
M	3.52 p.	7.24 p.	O.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.46 p.	M.	8.05 p.	1.20 a.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
M.	7.34 p.	8.03 p.	O.	8.20 p.	8.46 p.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.55 a.
M.	1.02 p.	3.35 p.	O.	1.22 p.	3.17 p.
O.	5.10 p.	7.28 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S. F.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F.	8.32 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.36 p.	4.29 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.55 p.	7.43 p.	6.— p.	S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco